

L'IMMAGINE SEME

Gianni Caravaggio

Dopo la riflessione postmoderna sull'immagine come oggetto bidimensionale di consumo che irrompe come bene comune sulle persone, le quali a loro volta ne rimangono assuefatte – un'immagine relativista e sterile, l'immagine dei media – occorre rimettere l'immagine in una luce in cui si presenti come causa germogliante.

Quale potrebbe essere una ridefinizione dell'immagine dopo un'epoca in cui non si è parlato che della forza delle immagini o addirittura dopo un'epoca della generazione delle immagini?

Diventa subito chiaro che qui non si può più trattare dell'immagine considerata come modo di veicolo contemporaneo. Né può essere contraddistinta attraverso il contenuto che questo veicolo contemporaneo possa veicolare.

L'immagine si è liberata da una mera considerazione semiotica. Da questo punto in poi il problema dell'immagine, che oscilla tra contenuto forte veicolato da un contenitore comune e un contenitore forte che veicola un contenuto qualsiasi, o ambedue le cose insieme come se fosse un sacchetto di Prada che contiene veramente delle scarpe di Prada, appartiene ormai ad un'epoca passata.

La natura dell'immagine esclude ogni definizione circostanziale.

Avvicinarsi alla natura dell'immagine è un atto di essenzialità.

In questo caso l'essenzialità non è un atto di riduzione o di grado zero, come si usava agire qualche decennio fa, ma è un atto di sintesi, la sintesi di un seme, ovvero dell'inizio.

L'inizio è una sintesi, recando in sé già la potenza della complessità della natura dell'immagine e non è semplicemente un punto che è l'inizio di un atto temporale.

È essenziale che sia un seme.

Quando il seme dell'immagine germoglia, crea in noi l'immaginazione. Infatti, questo germogliare è un atto intimo del fruitore, accade dentro di lui e con lui e attraverso lui.

Ma attenzione! Non ogni immagine che convenzionalmente chiamiamo immagine germoglia.

La possibile germogliazione sta nella sua essenzialità.

Credo che questa essenzialità germogliante ce l'abbiamo dentro di noi da sempre; ovvero: l'immagine a cui mi sto cercando di avvicinare è dentro di noi da sempre, è quel principio su cui si è costruito l'involucro «uomo».

Infatti, tale immagine sarà deludente per coloro che si aspettano da essa il racconto dell'uomo nella circostanza del suo tempo proprio perché non tratta dell'uomo, ma lo è, lo costituisce.

Tale immagine è evocativa, attua una fruizione evocata.

La germogliazione è evocazione, l'evocazione di un mistero – germoglia in me il mistero di me stesso.

È l'*immagine seme* quello che in passato ho definito «dispositivo per atti demiurgici».

Tale atto demiurgico è essere il demiurgo di se stessi (e con questo non intendo indicare un fenomeno autobiografico né psicoanalitico).

Allora succede che «il mondo materiale si apra all'abisso che esso è per se stesso. La materia come infinita potenza, come apertura di questo mondo a se stesso, alla sua capacità di creare senza fine senso. La ricerca dell'essenza è lo stupore di questo mondo e l'impossibilità di rinchiuderlo in un sistema significativo unico».

La natura dell'immagine è l'immagine seme.

(giugno 2009)